

Speech (in Italian)

Introducing a Guide to Modern Roman Architecture

Delivered at Palazzo delle Esposizioni, Rome, 2001

Written by ELI GOTTLIEB in 2001, © 2001 - 2008, All Rights Reserved.

Perdonatami se devo leggere il mio interventino stasera, ma il terrore di rivolgermi ad una platea in una lingua non mia lo rende necessario. Sono qua per parlarvi della Guida di Roma Moderna, dal mio punto di vista di dilettante Americano. Per me, questo libro e' un kit, un kit per aprire le porte serrate di cui questa citta travolgente e' composta. Il libro smantella Roma con eleganza. E' ovviamente frutto di una lunga ed affettuosa immersione nel soggetto. Si presenta senza quella mania tassonomica del trattamento accademico. Invece, ci da l'impressione che tutta la materia estranea e' stata ridotta, dopo una lunga cottura.

E meno male, perche la citta e' grassa. La citta e' gonfia di dettagli. Roma, per me, e' la citta piu Hegeliana dell mondo, cioe' quella in cui e' piu avvertibile la dialettica fra lotta e reconciliazione. Una tipica passeggiata Romana, soprattutto se sei straniero e ti lasci andare, puo considerarsi l'ottava meraviglia dell mondo. C'e guerra aperta attorno te, guerra di stile, di citazione, di densita e quello guerra loghorroeica e delirante fra nazionale e locale, ricupero ed innovazione, pulito e fantastico, eclettico e purista, e cosi via. Fa girare la testa. Fa ricordare una frase di Saul Bellow. Commentando la famosa frase di James Joyce, che in Ulisse ha detto, "La storia e' un incubo di cui mi sto provando svegliare," Bellow ha risposto, "La storia e' un incubo in cui cerco di farmi un bel pisolino."

Ma e' impossibile fare un pisolino nel mezzo di tutto questa pietra e metallo parlante che e' Roma. Il meglio che si puo sperare e' trovare qualcuno

che ti fa compagnia. E questa Guida me la fa, eccome. Invece dello solito elenco di date, architetti, pittori, scultori, traccia quei fili conduttori fra movimenti sociali ed estetici che sono molto piu interessanti. Ci fa capire il *come* della citta. Allo stesso modo, sfogliando le pagine proviamo un senso di simpatie per il povero paesaggio Romano, da sempre vittima degli speculatori, dei palazzinari, dei ladri che c'hanno sempre lavorato. Si impara di quel saldo intreccio fra governo ed abusivismo. Si vede Roma dalla sonnolenza all'incoerenza, cioe' dall 1870 a tempi nostri, e con tante fotografie e dedascalie ci si mostra la Roma di oggi, bella, ricca e quasi irreale.

L'idea che la citta in cui stiamo in questo momento in 1870 era un villaggio paludoso di 200 mille anime e' un fatto che puo sorprendere molto, soprattutto uno che gira Piazza Venezia ogni giorno in moto, come faccio io. Si, sono sempre in moto, che per un dilettante e' la piattaforma ideale per inquadrare le cose al volo. Mentre giro, mi accorgo, ovviamente, degli tanti scavi in corso, dedicato allo recupero dell passato. Ma mi sa che un altro tipo di scavo, quello intellettuale, e' spesso necessario se vogliamo ricuperare il senso di Roma come era, ed anche di recente. Questo lavoro intellettuale e' a volta piu difficile che quello manuale, perche deve fare i conti sia con i vari boom edilizi che hanno cambiato il volto della citta, sia con la spaventosa crescita di imagini che li hanno accompagnati. Viviamo seppolti vivi dai questi imagini massmediatici, che ci arrivano a fiumi. E questo flusso giornaliero ci rende pigri, poco curiosi, stranamente inerti, e indifferenti soprattutto alla storia, anche se ci viviamo ogni giorni, uscendo di casa a Roma. A volte, in situazioni come questo, per capire le cose a livello piu che superficiale ci vuole un Virgilio, anche tascabile, che ci prenda per mano e ci spiega come navigare fra le tante distrazioni.

Aproposito di distrazione e attenzione, abitando a Roma ho notato il modo in cui l'architettura ha un impatto su di te, anche se non ci fai caso. L'architettura non e' un'affinita elettiva, la sua influenza opera anche al livello inconscio ed entro certi limiti ti influenza di piu per averlo ignorato. E' stato Franz Kafka che ha pronunciato quella frase d'una tristezza infinita: "piu lotti per liberarti di tuo padre, piu finisci per somigliare a lui." Nello stesso maniere, credo che piu mostri indifferenza verso i propri dintorni, piu questi dintorni possono esercitare un'influenza su di te quando abbassi la guardia.

Faccio un esempio. Ho vissuto un anno a Roma; un anno in cui ero troppo preso dall lavoro per fare tanto attenzione alla architettura che mi circondava. Ho passato quell anno nella colonia Americana che si chiama Trastevere, il quartiere che dati gli accenti che si sentono puo sembrare una filiale di Manhattan, o San Diego, ma con questa differenza: quando sono tornato alla mia amata citta natale di New York sono rimasto stordito dalla sua bruttezza. Nei primi giorni dopo il mio arrivo sono diventato uno studioso dell'brutto. Mi sembrava di vederne dovunque andavo per Manhattan. Non sono stato appunto molto attento agli ambienti Romani, ma a Manhattan, senza volerlo, lo ero in maniera quasi maniacale. Mi chiedevo perche la citta che ricordavo con affetto era diventato di colpo cosi' squalido e miserevole? Ma la domanda non aveva risposta. Non e' stato una percezione intellettuale ma viscerale. Senza essermi accorto, sono stato infettato dal ritmo visivo Romano.

Sono tornato da quell soggiorno a New York con un nuovo rispetto per il potere che il contesto architettonico ha di cambiare la percezione delle cose.

E' per questo, secondo me, che la nuova edizione della Guida, abilmente tradotta in Inglese, fa un grande bene per la citta stessa. Gli Americani che ci arrivano in migliaia ogni anno avranno finalmente un contesto conciso e ben

riuscito con cui vedere Roma, qualcosa che gli dissuadere' dal fare un semplice passaggio fra i monumenti antichi e prendere l'aereo. Come si prevedesse il bisogno degli nuovi arrivi, la De Guttry ha messo a disposizione anche itinerari in fondo del libro, e una pianta della citta disegnata secondo le varie epoche architettoniche.

In questo maniere, non soltanto Americani colti, quella dozzina che ci arrivano ogni anno, ma appunto, quasi tutti possono approfittare di questo occasione. Americani sono dilettanti per eccellenza, ma soprattutto fuori del proprio paese, dove l'intero mondo si propone a loro come hobby. E piu che nei altri paesi, il flusso di immagini li rende non soltanto duttili e impressionabili, ma anche particolarmente disposto alla rimbecilimento. Quello che non si capisce dal di fuori e che l'America e' un isola, un enorme isola nutrita d'una dieta di immagini pre-masticate e amministrare attraverso i canali piu veloce e sofisticati nel mondo. Questo non e' il posto per farvi il mio sermone sull' America, ma non posso fare altro che accenare alle particolare difficulta che un Americano, cittadino dell paese piu nuovo o, second Gertrude Stein, piu vecchio della terra perche ultimo a nascere, deve reggere nei confronti della citta' sicuramenta piu antica. Spero di avervi dato un assagino stasera. Grazie.

--Eli Gottlieb